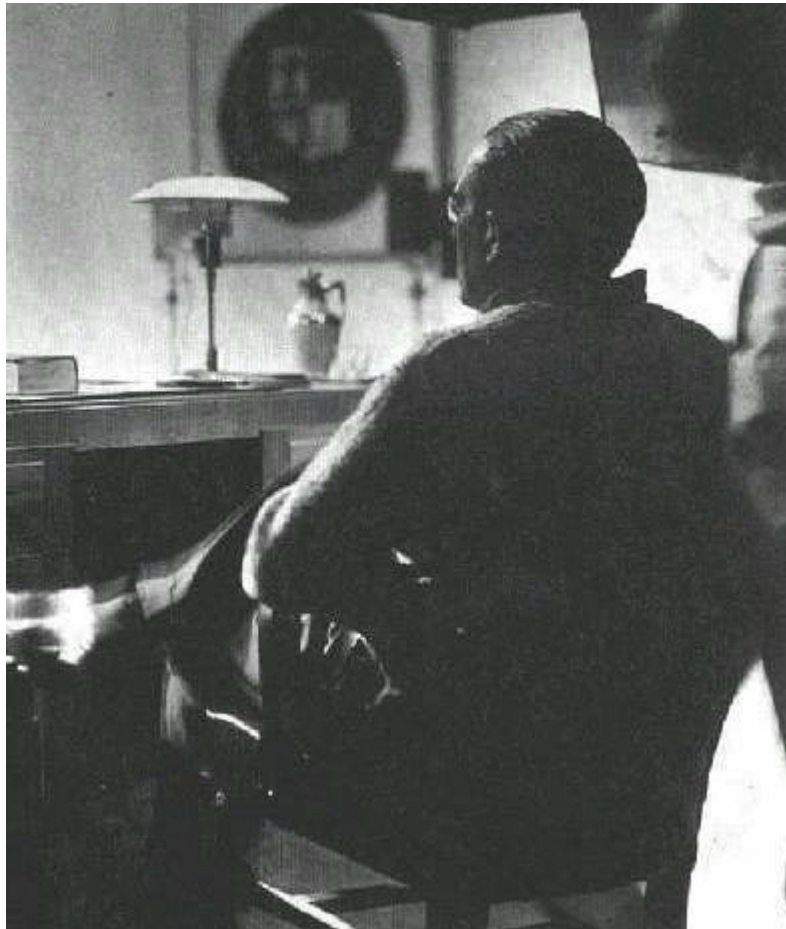


L'influenza dell'architettura dei primi anni del novecento sull'immagine urbana ed architettonica del film *Metropolis* (1927)

di Simona Schiavone

Relatore: Germana Bricarello

Correlatore: Alfredo Ronchetta



Fritz Lang,

tratto da "Fritz Lang, la messa in scena", Museo Nazionale del Cinema, Ed.Lindau
Torino 1993

"Sono nato il 5 dicembre 1890 a Vienna, figlio di un architetto. Mio padre voleva che anch'io diventassi architetto, ma a me non piaceva studiare architettura e me ne andai di casa - come dovrebbe fare ogni giovanotto che si rispetti – non sapendo ancora bene cosa avrei voluto fare nella vita. Prima andai a Bruxelles, poi girai mezzo mondo, dal Nord Africa alla Turchia, dall'Asia Minore al Bali per approdare infine a Parigi. Mi guadagnavo da vivere illustrando cartoline, vendendo disegni. Avevo deciso che volevo diventare un artista".

Fritz Lang

La sera del 10 gennaio 1927, all'Ufa Palast di Berlino, il film a più alto budget mai prodotto, allora in Germania, venne proiettato per la prima volta.

Metropolis

5 milioni di marchi, 310 giorni e 60 notti di riprese, 1.300.000 metri di pellicola impressionata, 36.000 comparse, 750 bambini, 1100 uomini calvi, 3500 paia di scarpe, 75 parrucche, 50 automobili, 1.600.000 marchi di salari, 200.000 marchi per i costumi, 400.000 per le scenografie.

"Dati tratti da Metropolis, di P. Bertetto, ed. Lindau, Torino 1990, secondo i dati ufficiali dell'UFA (Universal Film Aktiengesellschaft)"



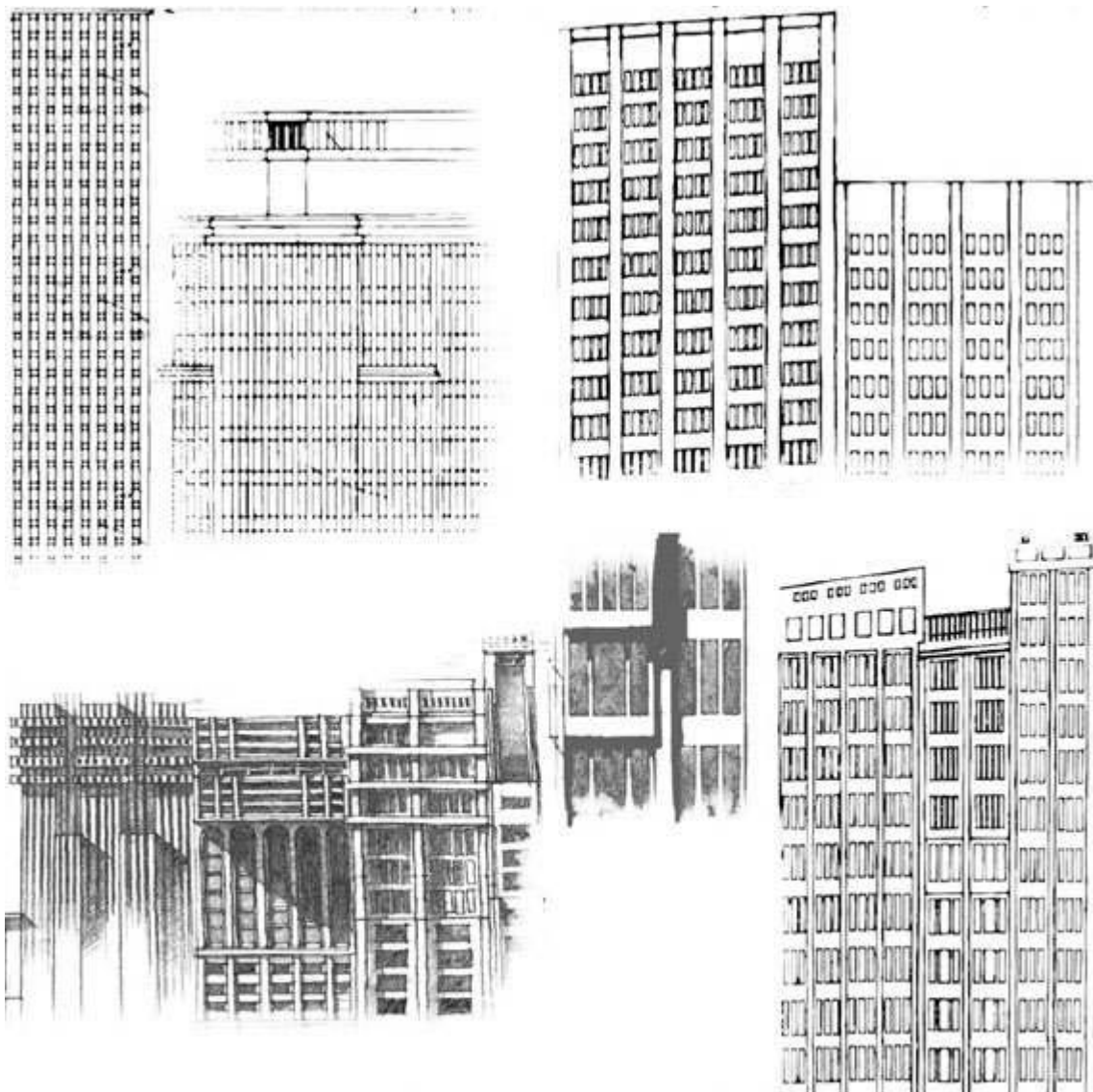
Ma anche (e soprattutto) l'influenza dell'architettura espressionista; Hans Poelzig, *Monumento a Bismarck*, *Caserna dei vigili del fuoco*, *Grosses Schauspielhaus*, i progetti di Colonia e Salisburgo; Fritz Hoeger, *Chilehaus*, i progetti per i complessi

industriali e le officine; le visioni cristalline di Hablik, e il gruppo della Glaserne Kette, la *Glasarchitektur* di Bruno Taut, e Paul Scheerbart, Wassili Luckhardt, i primi progetti di Erich Mendelsohn dal fronte russo, le case rurali di Otto Bartning, il gruppo della Novembergruppe e il suo scopo "riunire tutte le arti sotto le ali di una grande architettura", l'associazione che riuniva pittori, scultori e architetti come Ludwig Hilberseimer, Walter Gropius, Erich Mendelsohn, Ludwig Mies van der Rohe, i già citati Bruno Taut, e Hans Poelzig; ma anche i gruppi della Die Brücke, dei quattro studenti di architettura di Dresda, delle deformazioni spaziali di Ernest Ludwig Kirkner; e della Der Blaue Reiter, le teorie di Kandinskij; e il geometrismo di Fortunato Depero, la sintesi di architettura, scenografia, e coreografia, voluta da Oskar Schlemmer, il teatro della Bauhaus, la Bauhaus stessa (Weimar e Dessau), la fotografia di Laszlo Moholy-Nagy.

Decisivo il viaggio di Fritz Lang in America, per visionare dal vivo lo skyline di una metropoli, della metropoli per eccellenza: New York.

E quindi i grattacieli, i pregrattacieli della fine del secolo precedente, la scuola di Chicago, Louis Henry Sullivan, ma anche Holabird & Roche, Burnham & Root, Le Baron Jenney.

Il *Marquette Building*, *Home Insurance Building*, *Rookery Building*, il *Liberty Tower*, il (famigerato) *Equitable*, il *Guaranty*, il *Wainwright*."Il grattacielo come opera d'arte era nato", "commento di Frank Lloyd Wright, assistente nello studio di Sullivan dal 1887 al 1891" I magazzini di William Le Baron Jenney, il *First Leiter Building* ed il secondo, il *Mc Clurg*. I "tre" *Gage Building*. Decisiva la conoscenza di Erich Mendelsohn. "L'Europa ama guardare il fenomeno U.S.A più con ammirazione che con coscienza", scriveva Mendelsohn. Il concorso per il *Chicago Tribune*, e la provocazione "classica" di Adolf Loos, gli omini di Kurt Schmidt, il *Ballet mecanique* di Leger, e gli esperimenti di cinema sperimentale, le sinfonie visive di Richter e Ruttman, *Berlin die symphonie der Großstadt*, le litografie di Kate Kollwitz.



Disegni ricavati dalle immagini del film *Metropolis*
a cura di Simona Schiavone

La città sopra, la città sotto; ricchezza e povertà.

La Berlino di pietra e i casermoni monotoni delle periferie, il simbolismo nascosto, le spirali, il pentagono, il robot animato, e la riconciliazione grazie alla protagonista Maria sulle gradinate di una chiesa (secondo la versione ufficiale del Governo Tedesco, Rosa Luxemburg venne assassinata da una folla inferocita, in prossimità della chiesa votiva dell'Imperatore Guglielmo, "fonte Architettura dell'espressionismo, F. Borsi e G.K. Koenig, Vitali e Ghianda, Genova, 1972"), il *Monumento ai Caduti di Marzo* di Gropius a Weimar.

Architettura, pittura e scultura.

Figlio di un architetto, vita da bohemien a Parigi agli inizi del secolo, e la passione per la scultura.

Le immagini virate a colori; la città degli operai, blu fredda, scura; i giardini dei ricchi, luminosi, e dorati; l'ufficio di Fredersen, il padre-padrone, ocra-marrone, serio e austero; la città sopra, luminosa di giorno, e di notte come Broadway, fotografata dallo stesso Lang nel 1924; la trasformazione di Maria nella sala da ballo di Yoshiwara viola; il delirio di Freder in fucsia allucinato.

Tutto questo era *Metropolis*.

Per ulteriori informazioni: siona_simona@yahoo.it